

Gazzetta del Sud 1 Maggio 2025

A 22 anni dalla strage di Ariola prende avvio l'udienza preliminare

Catanzaro. Dopo 22 anni le famiglie delle vittime hanno potuto vedere i presunti autori della strage di Ariola in un'aula di giustizia. Ieri mattina ha preso avvio l'udienza preliminare per le 24 persone coinvolte nell'indagine "Habanero" contro la 'ndrina Maiolo. Tra le accuse contestate nell'inchiesta c'è anche quella relativa alla "strage di Ariola" avvenuta il 25 ottobre del 2003 in cui morirono Francesco Gallace, Giovanni Gallace e Stefano Barilaro, mentre Ilario Antonio Chiera riuscì miracolosamente a scampare ai colpi dei killer. Davanti al gup del tribunale di Catanzaro Piero Agosteo hanno chiesto di costituirsi parti civili i familiari delle tre vittime assistiti dagli avvocati Michele Gigliotti, Domenico Talotta e Paolo Del Giudice. Anche molti comuni della provincia vibonese (Acquaro, Arena, Dasà, Gerocarne, Sorianello, Vazzano) si sono presentati per essere parti civili nel procedimento giudiziario, accanto a loro anche il Ministero dell'Interno e il commissario nazionale antiracket e antiusura. Sulle richieste il giudice si è riservato la decisione che sarà resa nota nella prossima udienza fissata per il 13 maggio. Sempre per quella data il gup dovrà sciogliere le riserve sulle eccezioni sollevate dal collegio difensivo e in particolare sulla competenza territoriale. Alcuni reati contestati nell'indagine sono infatti avvenuti in Piemonte e in Abruzzo dove il clan poteva contare su "cellule" dotate di una certa autonomia. Alla richiesta della difesa si è opposto il pm della Dda Andrea Buzzelli sostenendo che il processo vada celebrato in Calabria dove il clan aveva la sua "casa madre". Nelle carte dell'inchiesta si racconta il contesto dello scontro tra i Loiello e i Maiolo iniziato già alla fine degli anni '80. Il movente del triplice omicidio di Ariola sarebbe da individuare nella sete di vendetta dei discendenti dei Maiolo e nella volontà di questi ultimi, assieme agli alleati Emanuele, di appropriarsi del controllo del territorio. Tra i reati contestati ai Maiolo c'è anche l'associazione mafiosa: l'operazione portata a termine nel giugno dello scorso anno ha infatti svelato «l'attuale operatività» del "Locale dell'Ariola", con un focus investigativo concentrato sulla 'ndrina Maiolo, attiva sui territori di Arena e Acquaro e con ramificazioni in Abruzzo, Piemonte e Svizzera. Non si sarebbero occupati, stando alle accuse, solo di armi ed estorsioni. I Maiolo avrebbero gestito anche un fiorente traffico di stupefacenti in Abruzzo schermandolo, secondo il pentito Bartolomeo Arena, dietro ad attività di vendita di prodotti tipici calabresi. Gli affiliati avrebbero acquistato considerevoli quantitativi di prosecco nelle province di Novara e Asti trasportandolo e vendendolo sia in Calabria che in altre regioni. Le indagini volte alla ricostruzione degli attuali assetti della struttura criminale hanno fatto emergere un forte interesse commerciale in direzione della Confederazione Elvetica. In particolare è emersa l'infiltrazione in una società svizzera che si occupa di intermediazione per le risorse umane. Per gli inquirenti si tratterebbe di agenzie di collocamento messe a disposizione della criminalità organizzata calabrese, provvedendo ad assumere o far assumere gli appartenenti al sodalizio criminale. Una

'ndrina dalle due facce, con una struttura arcaica e predatoria sul territorio di origine ma capace anche di proiezioni imprenditoriali fuori regione.

Gaetano Mazzuca